

CORRADINI MARIO fu Basilio C.le Magg.(nella foto a destra)

di Maurizio Corradini

Corradini Mario(cittadino austriaco), figlio di Basilio(1847) e della Morandi Elisabetta, nasce a Dro(TN) il 05/02/1891 in una famiglia di origini povere, dove conduceva una vita disagiata facendo il muratore di professione.

LEGIONARIO TRENINO

VOLONTARIO IRREDENTISTA, è venuto in Italia(arruolato nel Regio Esercito) il 09/06/1914, circa ottocento Trentini si arruolarono nel Regio Esercito, contro i sessantamila chiamati alle armi dall'Austria-Ungheria, il C.le Magg. Corradini Mario risulta tra i 250 decorati al valore e tra le sole 98 medaglie d'Argento del Trentino. Entrato nel corpo dei Bersaglieri, passa dal 5° reggimento Bersaglieri Savona compagnia ciclisti, al 3° reggimento Bersaglieri e nel 3° Battaglione ciclisti, fatta l'attuale campagna di guerra dal momento che passò dal servizio in Italia come semplice soldato.

Ora con il grado di Caporale Maggiore si è trovato nei combattimenti di Monfalcone, tra i quali, l'importante quota 85 dove combatte nello stesso battaglione di ENRICO TOTI, il 06/08/1916 Enrico muore da eroe in quella mitica battaglia e Mario viene nominato caporale per meriti di

guerra, il 10/08/1916 sempre a quota 85 viene ferito al pollice della mano sinistra e colpito alla faccia, Mario durante la guerra partecipa a numerose battaglie tra cui le Cave di Seltz presso Vermigliano e sul monte Sei Busi. Nei combattimenti di Monfalcone che vanno dal 6 al 10 agosto 1916 viene premiato con **MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALORE** con la seguente motivazione: Corradini Mario da Dro Trento soldato ciclista 3° Reggimento Bersaglieri Volontario trentino veniva gravemente ferito in tre combattimenti dando sempre mirabili prove di valore e tornando al proprio battaglione sempre fiero ed entusiasta, meritando anche un **ENCOMIO SOLENNE**. Nel bollettino ufficiale nomine e promozioni del 31/03/1924 onorificenze e ricompense **CROCI AL MERITO DI GUERRA** compare Corradini Mario fu Basilio caporale maggiore 5 bersaglieri. Dalle sue lettere ritrovate spedite alla Famiglia del Volontario Trentino, trapela la sua grande dedizione alla causa Italiana e afferma che i molti combattimenti gli hanno insegnato a prepararsi per tempo alla battaglia, sia mentalmente che fisicamente, per non farsi mai trovare impreparato dal nemico sul campo e spesso spiega di aver sofferto problemi di salute, per colpa delle varie ferite nelle molte battaglie, nell'ultima sua lettera arrivata fino a noi, prima di partire per la Libia comunica pero di essere in ottima salute e in piena forma.

Presta servizio negli anni della guerra sul fronte dell'Isonzo tra il Carso e Monfalcone e successivamente in Eritrea.

VALOROSO FU FERITO 5 VOLTE



In settembre del 1918 è chiamato al comando dove gli viene comunicato che partirà per la Libia, dove, come lui stesso spiega, la situazione è critica a causa dei ribelli e dove vi sono anche molti altri pericoli.

Il 17/10/1918 partenza per Napoli.

Vi sono delle lettere interessanti per capire Mario Corradini e il suo pensiero fiero e profondamente italiano.

Livorno 31 Agosto 1918 alla cara Famiglia del Volontario Trentino (Associazione che aiutava i legionari trentini): vengo prima a ringraziare per il gentile pensiero e dono fattomi di inviarmi la bandierina simbolo della nostra patria e dell'unione del nostro popolo. Essa se qualora tornassi sul campo sarà sempre sul mio petto per testimoniare l'amore e la riconoscenza verso la famiglia che col suo valore mi renderà redento. La nostra bandiera che per il dopoguerra deve sventolare nella tomba di Cesare Battisti martire per la santa causa nostra e noi irredenti lo eguaglieremo per far sì che il simbolo sventoli in terra libera ed italiana, perché vogliamo rivendicare i nostri fratelli. Ho ricevuto il pacco e posso ringraziare di quello che hanno fatto per me.

Mi ritrovo attualmente alla 6° compagnia ciclisti di Livorno in aspettativa di partire per il fronte. Nel salutare tutti caramente abbiatevi una stretta di mano dal vostro devoto Mario Corradini.

Livorno 6 ottobre 1918 Famiglia del Volontario Trentino

Resto sempre in attesa per la partenza in Libia, non manca giorno che non legga il giornale delle notizie e ferventemente vengo nella speranza che presto avremo, come ne abbiamo già avute, delle belle vittorie, perciò signore e signorine mie compatriote coraggio e perseveriamo nella via intrapresa che presto arriverà l'ora della disfatta per il nostro comune nemico.

In alto i cuori e con la fede e la speranza aspettando ancora quella vittoria e quella decisione che ogni cittadino vuole. Con stima Mario Corradini.

Fare parte del corpo dei ciclisti era un privilegio, ma molto impegnativo, questi uomini percorrevano 110-120 Km al giorno alla media di 15 km l'ora, da compiersi in 7-8 ore su una bici che pesava 26 chili.

Fin dai primi mesi di guerra i ciclisti vennero utilizzati in azioni specifiche come apripista su obiettivi sconosciuti e come jolli per tamponare falle, i reggimenti tendevano con l'ordine superiore a intercettare questi ottimi combattenti al rientro dalle licenze, occorrendo soldati esperti e non novellini, questi prodi lasceranno su tutto il fronte numerose testimonianze di eroismo.

Terminerei con le parole di Enrico Toti a proposito dei soldati del 3° Battaglione ciclisti:

Il 3° Battaglione ciclisti lo sai o non lo sai? Se non lo sai te lo dico io, è il più valoroso ed io sono con loro a condividere la gloria, saprò disimpegnarmi con tutte le mie forze, e cooperare con tutti gli altri prodi a scacciare il tiranno dalla nostra patria.

La vita in trincea è terribilmente fastidiosa, siamo costretti a starcene rintanati per non essere visti dagli aeroplani nemici, il caldo è insopportabile, non ci si può lavare, ma tutto si sopporta in letizia, tutto si dimentica quando si può attaccare il nemico e strappargli ogni volta un pezzo di terra.

Importante è ricordare che al 3° Battaglione ciclisti furono assegnate 3 medaglie d'Argento e una medaglia d'Oro alla bandiera, ecco le motivazioni di quest'ultima: Con audacia indomabile si affermava su posizioni asprissime, a prezzo di un'immane sacrificio di sangue. Con la sua virtù e la fede rinnovò, nel durissimo travaglio, le sue forze, sì che, nell'ora dell'assalto, schiantò e travolse d'un sol impeto le formidabili difese nemiche: Si oppose con audace azione di retroguardia all'avanzata nemica dell'ottobre 1917 e diede largo tributo di sangue sul Piave, durante la prima resistenza su quel fronte. Si distinse per slancio e ardimento nella battaglia di Vittorio Veneto.

Il poeta Gabriele D'Annunzio per la durezza dei combattimenti nel Carso definì questi soldati come "i più veloci a tramutarsi in croci".

CAMPAGNE E AZIONI DI MERITO DI MARIO CORRADINI:

- Campagna guerra 1915: Riportò ferita lacero contusa al collo combattendo a Vermigliano il 04/12/1915
- Campagna 1916: Ferito alla faccia e al pollice della mano sinistra combattendo a Monfalcone Q85 in data 10/08/1916
- 01/10/1916 decorato con MEDAGLIA D'ARGENTO al valore con encomio solenne, bollettino ufficiale delle nomine 1922
- CROCE AL MERITO DI GUERRA bollettino ufficiale 1924
- Autorizzato a fregiarsi della MEDAGLIA INTELLERATA DELLA VITTORIA.
- Autorizzato a fregiarsi della MEDAGLIA A RICORDO UNITA D'ITALIA.
- Autorizzato a fregiarsi della MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLA GUERRA.



Mario Corradini e la moglie in una foto degli anni 50-60